DIOCESI DI JESI

SCUOLA DI TEOLOGIA

CORSO DI

ECCLESIOLOGIA

3. VATICANO II

– MINISTERIALITÀ: SACERDOZIO COMUNE E STATI DI VITA

MISSIONE DELLA CHIESA

È la comunicazione di fede e l'annuncio della vicinanza del Regno di Dio

Dalla radice battesimale e dai sacramenti dell'iniziazione cristiana "comune è la dignità dei membri [...], comune la grazia di essere figli, comune la chiamata alla perfezione" e "vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli per l'edificazione del corpo di Cristo" (LG 32)

È compito di ogni Cristiano dato che *"la missione è unica, molteplici sono i ministeri" (Apostolicam Actuositatem, 2)*

CONDIZIONI DI VITA NELLA CHIESA

Vita consacrata

Ministero pastorale

Laicato

Stati di vita

o

condizioni di vita

UN CAPOVOLGIMENTO DI PROSPETTIVA: DAL POPOLO...

"è stato detto che invertendo il capitolo previsto [...] come capitolo III [...] abbiamo fatto una ***rivoluzione copernicana****. Io credo che sia vero: questa inversione ci impone come una specie di costante rivoluzione mentale [...]. Il capitolo II pone in risalto l'immagine di una Chiesa dinamica, storica, concreta, escatologica: ciò che viene posto in primo piano è la comunità fraterna dei credenti. Questa comunità strutturata senza dubbio gerarchicamente, appare innanzi tutto come* ***comunità sacramentale*** *fondata sul battesimo e sull'eucaristia: è una ecclesiologia di comunione"* (Suenens, Discorso ufficiale d'apertura. Alcuni compiti della teologia, oggi, in Conciulium. Il libro del congresso, Bruxelles 1970).

... E DAL SACERDOZIO COMUNE

Alle spalle di questa rivoluzione copernicana c'è la migliore comprensione e l'articolazione teologica che Lumen Gentium 10 affronta nella relazione fra sacerdozio comune, fondato sul battesimo, e il sacerdozio ministeriale che gode della *potestas sacra*. Queste due forme dell'unico sacerdozio di Cristo da cui esse attingono, in un'ecclesiologia di comunione, "*per il pieno sviluppo della vita nella Chiesa [...] non possono che essere complementari o ordinati l'uno all'altro, così, però, che dal punto di vista della finalità della vita cristiana e del suo compimento,* ***il primato spetta al sacerdozio comune****"* (CTI, *Temi scelti di ecclesiologia*, 1985)

ALLORA LA MINISTERIALITÀ?

La ministerialità non è la divisione dei compiti delle cose da fare, non è stabilire limiti delle funzioni dell'uno dell'altra potestà. La ministerialità e conoscenza e valorizzazione della propria identità di laico, di ministro ordinato o di consacrato. Ministerialità come vivere una parte del tutto che è la chiesa per ricordare al tutto ciò che è chiamata ad essere e a divenire.

I CRISTIANI LAICI, CHIESA NEL MONDO

UN'URGENZA E UNA SFIDA PASTORALE

I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale. (*Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 102)*.

I CRISTIANI LAICI NEI TESTI DEL VATICANO II

Lumen Gentium: offre la decisiva focalizzazione dell'identità entro l'ecclesiologia del Popolo di Dio

Apostolicam Actuositatem: apporta elementi operativi e concreti dell'identità

Gaudium et Spes: pone il laicato in relazione con le realtà del mondo e ne delinea gli ambiti

Ad gentes: colloca i laici nel contesto dell'impegno missionario

LAICI RE, SACERDOTI E PROFETI

LUMEN GENTIUM 31

Col nome di laici si intendono tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'Ordine Sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo esser stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio, e nella loro misura, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. [...] Il carattere secolare è proprio e particolare di laici. [...] è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio".

TEOLOGIA DEL LAICATO, prospettive:

- Recuperare il carattere cristiano "di base".
- Sottolineare l'indole propria
- Smarcarsi dalla teologia del popolo di Dio

TEOLOGIA DEL LAICATO, documenti:

- Christifideles laici, 1987
- Alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacrerdoti, 1997

PROSPETTIVE ECCLESIOLOGICO-PASTORALI

1) SPECIFICITÀ TEOLOGICA E PASTORALE

Non confondere laici e popolo di Dio, per non correre il rischio di riduttivismi o di sminuire la portata profetica secolare. Favorire un processo di identità nella differenziazione correlata, con distinzioni formali e funzionali nella prospettiva Dio-Chiesa-mondo.

2) CORRESPONSABILITÀ

Non solo o non tanto di ordine pratico, ma legato al *sensus fidei omnium fidelium* e nel riconoscimento/valorizzazione dei carismi.

3) MINISTERI ISTITUITI E DI FATTO

A partire dalle esigenze liturgiche (lettori e accoliti), valorizzando quanto nelle comunità già esiste (ministeri di fatto), e intuendone di nuovi, favorire una consapevolezza di incarichi vissuti per il servizio dell'intera comunità.

PROSPETTIVE ECCLESIOLOGICO-PASTORALI

4) GARANTIRE UNA CERTA AUTONOMIA

Partendo dalla coscienza cristiana di ogni cristiano (cf. LG 16; GS 16) far prendere consapevolezza dell'essere discepoli missionari nel contesto in cui si vive. Da parte della gerarchia non controllo ma formazione e accompagnamento.

5) MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI

Rilanciare la loro funzione evangelizzatrice piuttosto che aggregatrice, vivendo il senso comunitario della Chiesa anche nell'ordine prioritario, non per forza attuativo, Diocesi, parrocchia, gruppo.

6) VOCAZIONE DEGLI SPOSI

Segno e paradigma: per carattere sacramentale ricorda l'unione di Cristo alla sua Chiesa, vive una comunione fra diversi, diaconia l'uno verso l'altro e insieme verso il mondo. Chiesa-casa fra i destinatari della Parola che si fa carne.

MINISTERO PASTORALE, ORDINATI A SERVIRE I FRATELLI

VESCOVO

Che ha la pienezza dell'ordine (LG21)

PRESBITERI

Suoi collaboratori (LG28)

DIACONI

Per realizzare un servizio e non per esercitare il sacerdoazio (LG29)

NASCONO E SERVONO IL SACERDOZIO COMUNE

Il sacerdote ministeriale, come la ***potestà sacra*** *di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo (LG 10)*

POTESTÀ SACRA

È il nucleo ministeriale di vescovi e presbiteri

È di Cristo che ha scelto di farne partecipi i suoi apostoli (LG10)

Poiché è partecipazione di Cristo ciascuno la esercita con parzialità

Entro i confini di una comunione gerarchica per il bene del corpo

Nella comprensione teologico-spirituale della carità pastorale

Rappresentando il buon pastore, nello stesso esercizio pastorale della carità troveranno il vincolo della perfezione sacerdotale che realizzerà l'unità nella loro vita e attività. [...] La carità pastorale scaturisce soprattutto dal sacrificio eucaristico, il quale risulta quindi il centro e la radice di tutta la via del presbitero. [...] la carità pastorale esige che i presbiteri [...] lavorino sempre nel vincolo della comunione con i vescovi e gli altri fratelli nel sacerdozio.
(Presbiterorum Ordinis 14. 15-17)

DIACONATO PERMANENTE: IN PERSONA CHRISTI SERVI

In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani « non per il sacerdozio, ma per il servizio». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio. (LG 29)

È bene infatti che gli uomini, i quali di farro esercitano il ministero di diacono, o perchè come catechisti predicano la parola di Dio, o perchè a nome del parroco e del vescovo sono a capo di comunità cristiane lontane, o perchè esercitano la carità attraverso opere sociali e caritative, siano fortificati dall'imposizione delle mani [...] per poter esplicare più fruttuosamente il loro ministero con l'aiuto della grazia sacramentale del diaconato. (AG 15-16)

DUE QUESTIONI: VIRI PROBATI E SACERDOZIO FEMMINILE

- Espressione di Clemente Romano
- Tradizione ortodossa e cattolica di rito orientale e "anglicano"
- Principio necessità eucaristia
- Strada già percorsa
- Non misconoscere il valore del celibato e del diaconato permanente
- Maturazione corresponsabilità laicale

- Confronto ecumenico e sociale
- Ordinatio Sacerdotalis, 1994: *"Dichiaro che la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'Ordinazione sacerdotale e che questa sentenza deve essere tenuta in modo <u>definitivo</u>"*
- Questione sacramentale
- Comprensione ministero ordinato non grado superiore
- Diversità di vocazioni

VITA CONSACRATA, TESTIMONIANZA DEI CONSIGLI EVANGELICI

Per la prima volta in un concilio

Il vaticano II assegna a questa condizione di vita la funzione di testimonianza dei consigli evangelici per vivere il presente protesi verso il compimento escatologico.

Condizione di vita e via di santità

Non una via di mezzo *"tra la condizione dei chierici e quella dei laici" (LG 43)* che *"pur non appartenendo alla struttura gerarchica della Chiesa interessa tuttavia indiscutibilmente alla sua vita e alla santità (LG 44).*

Risposta ad una chiamata

Chiamata ben precisa, che sfugge alla legge normale delle cose, alla quale chi si sente chiamato risponde per gli altri e per sè stesso.

Una sequela che è radicale, più stretta (LG 44, PC 1), più libera (PC 1;12), in modo totale (LG 44, PC 5;11), esclusiva (LG 42), unica (PC 5), piena, impegnativa, massima, senza riserve e più somigliante allo stesso Cristo (LG 42; 46, PC 14).

Con origine nei consigli evangelici

Celibato o verginità, povertà e obbedienza, più quelli specifici.

Nella comunione con la chiesa locale

Esercitano la loro funzione di testimonianza a partire dalla comunione con la Chiesa in cui vivono e col vescovo di quella Chiesa, a cui devono *riverenza e obbedienza (LG 45);* per questo è auspicabile la loro collaborazione pastorale nelle parrocchie e nei diversi ambiti diocesani, nel rispetto del loro carisma (VC 46-49).